Nove anni di trasparenza

Il regime dei suoli e l'esproprio generalizzato c'entrano fino ad un certo punto. Si può essere onesti amministratori con leggi colabrodo e si può essere ladri con l'osservanza formale di leggi e regolamenti. E poi, a proposito dei fatti di Milano e di quel che fin qui si sa di Roma e altrove, c'entrano più gli appalti, le licenze, le concessioni, le forniture e così via, fino alla gestione patrimoniale. Appalti anche su terreni e manufatti comunali per i quali gli espropri non c'entrano proprio. Trovo, perciò, alquanto discutibile l'approccio di alcuni compagni che chiamano in causa la cosidetta «urbanistica contratta» e le stesse giunte di sinistra. Nessuno ha potuto dire che a Roma la decisione unanime della giunta Petroselli e di quella successiva, di concordare soluzioni che hanno portato ad assegnare, in concreto, 20.000 alloggi, oltre che costruire tutto quello che si è saputo costruire (scuole, servizi, assistenza etc), abbia portato una lira in tasca a nostri amministratori. E per essere chiaro voglio dire che la magistratura penale ed amministrativa-contabile ha condotto non una, ma numerose inchieste su quei nove anni, e che tutte si sono concluse senza alcun addebito. Si può dire di più ed è cha a Roma quando qualcosa di non viaro appare ai nostri occhi, ad esempio nella di Tor Vergata, fummo noi, alla fine dell'84, ad andare in Procura per chiedere che la nostra correttezza fosse difesa. Ed ancora oggi aspeto di sapere cosa ne è stato di due denunzie circostanziate. Mi trovavo poche sere fa nella sede dell'associazione «Roma insieme»: un via vai di sfrattati e di disperazione. Compagni straordinari a prenderne nota per fare qualcosa. Mi sono detto che la decisione di costruire in due anni 4.000 alloggi a Tor Bellamonaca per altrettanti sfrattati la adotterei ancora oggi. Perché quelle persone sfrattate immagino già quale via crucis affronteranno e dove si recheranno ed a chi si rivolgeranno. Altro che urbanistica contrattata. Cosa fare contro la mala pianta delle procedere di appalto che sono il vero problema, oltre che decidersi ad applicare le normative Cee? Una proposta la sto avanzando da tempo, anzi per essere esatti da otto anni: procediamo a seri, stringenti controlli patrimoniali su coloro, amministratori, politici e pubblici funzionari che hanno o hanno avuto, una qualche responsabilitànella gestione pubblica. Variamo una legge con la quale si stabilisca che i patrimoni di chi non sapesse dimostrare la legittima e corretta provenienza sono confiscati dall'erario. Proponiamo di comparare, per esempio, le dichiarazioni dei redditi di 10 (o venti) anni e vediamo che ne esce fuori. Escludiamo dagli appalti pubblici ditte e società risultate compromesse. Sono cose che diciamo non da oggi e che abbiamo cercato di fare, tante volte sollecitando la Procura romana e sarebbe ora che il nuovo Procuratore fosse nominato. Procediamo con l'elezione diretta del sindaco rendendo governo ed opposizione definiti e chiari. Correggiamo, dunque, ed adottiamo anche le misure più severe e ragionate. Ma non buttiamo via il patrimonio di esperienze e di abnegazione del Pci, della stragrande maggioranza dei suoi militanti. Non costruiremmo, per questa via, nessuno nuovo. Cambiamo la legge sui ruoli e sugli espropri, diamo ai comuni l'autonomiaimpositiva, rivediamo il regime dei controlli, ma non concediamo alibi a chi questo sistema di ruberie ha costruito.

Ugo Vetere

E De Lorenzo risparmia sui mutilati

Cara Unità,

Da quarant'anni che i mutilati e gli invalidi di guerra usufruiscono delle cure climatiche, soggiorni terapeutici, termali ed idropiniche, previsti dalla legge, a tutela della loro salute gravemente compromessa dalle mutilazioni e dalle infermità subite in guerra combattendo in difesa dello Stato e della collettività. Oggi il ministero della Sanità e il suo ufficio legislativo, con provvedimenti sconcertanti, mirano a privare di un sacrosanto diritto coloro che hanno versato il sangue per la patria, meritevoli di ben altra considerazione. Il ministro della Sanità trovando i cavilli per risparmiare le spese dello Stato, disattende il dettato della legge numero 833. Arbitrariamente vuole considerare tali prestazioni sanitarie come contributo dimenticando che le suddette cure sono sempre state erogate dall'Onig come prestazioni sanitarie. Pertanto i mutilati e gli invalidi di guerra sono in agitazioni permanente.

Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra

Corcolle aspetta una scuola da 7 anni

Cara Unità,

Nella seduta del 22.11.85 il consiglio comunale delibera all'unanimità come urgente e improcrastinabile la costruzione di un plesso scolastico a Giardini di Corcolle nel quale adibire n. 22 aule alla scuola elementare e n. 3 aule alla materna. Un anno dopo quella decisione viene ribadita all'unanimitàe individuando lo strumento per l'attuazione delle delibere nella legge 1 art. 1. Le necessarie procedure proseguono fino all'indizione della gara di appalto per l'esecuzione di detti lavori e poi... nulla. 5 anni di incontri con tutte le persone preposte o interessate al problema e per risultato: risposte evasive e promesse, promesse, promesse. Questa nostra viene rivolta alle signorie vostre (al Comune) nella convinzione che voi, in quanto «politici anomali», cioè al di fuori del cliché del «politico di mestiere», tendiate a rispettare gli impegni presi. Siamo con la presente ad inoltrarvi formale richiesta di un incontro conclusivo.

Comitato di quartiere giardini di Corcolle

lettere interventi

Roma non è diversa da Milano, chi sa parli

VITTORIO PAROLA

Gli scandali di Milano hanno colpito al cuore il sistema dei partiti: anche il Pds. Per noi si tratta ora di avere una linea limpida, senza sbavature. Bisogna uscire definitivamente dal sistema dei partiti, così come finora ha vissuto. Uscire dalla sua degenerazione. Accelerare la formazione del nuovo partito. Rompere definitivamente con ogni doppiezza.

Per far questo c'è un solo modo. Noi dobbiamo stare dalla parte dei giudici milanesi. Ma soprattutto dobbiamo stare dalla parte di chi non frena l'accertamento della verità, ma l'accelera. Può essere che si ricerchi di ripristinare l'antico regime, di contenere l'inchiesta, di restringerla al caso lombardo. Questa non può essere la nostra posizione. Non si possono aspettare gli avvenimenti. Il Pds non c'entra. Ma possibile che non sappia! Che sia così debole la nostra denuncia di fatti specifici! «Beati i faciton di scandali» dice il Vangelo. Se il partito sembra in difesa, è ora che le sue energie più vive al di là delle barriere feudali delle attuali aree, aprano senza indugi una forte battaglia politica sulla questione morale nel partito e nella società. Non è un problema esclusivamente morale, è soprattutto questione strettamente politica. Il Pds non può permettersi che il suo obiettivo di una sinistra di governo venga leso da una separazione fra etica degli obiettivi e etica degli strumenti.

Come si può sviluppare l'alternativa all'attuale sistema di potere, se si è in qualche modo condizionati da esso? Come si può costruire un nuovo partito con una piena autonomia politica e culturale se i rapporti con il sistema economico non sono limpidi e trasparenti?

Spetta al partito romano essere in prima linea in questo conflitto. Sarebbe una sciagura se a Roma si sviluppassero fatti marginali. Si sa che Roma non è diversa da Milano per la gravità dei fatti e per l'ampiezza della corruzione. Qui abbiamo la Dc di Sbardella. Tuttavia alcune differenze ci sono. A Roma la magistratura è più vicina ai palazzi del potere. A Roma non abbiamo il cardinale Martini, ma purtroppo il cardinale Ruini. Non vorrei che la gente arrivasse a dire: a Milano c'è la Lega e qui non l'abbiamo.

Ma la questione di Roma sta più nel profondo. Nella nostra città non c'è più una cultura, non più una cronaca intesa come inchiesta sui fatti, non c'è un'opinione pubblica. In altre parole non c'è la società civile. In una situazione siffatta è pure difficile organizzare una reazione agli avvenimenti, promuovere una rivolta morale. Le questioni etiche sono state troppe volte delegate all'oltre Tevere. Ma oggi il Vaticano non può offrire alla città altro che un Sinodo afono, senza comunione, né ascolto. Il risultato è stato l'affievolimento delle coscienze e la sonnolenza della città. Fare uscire il partito da questa stretta significa anche formare in questa città una coscienza laica come somma delle sue energie più vive, come ricostruzione e ricerca di un nuovo percorso di verità e di coerenza. Senza questo è possibile che l'impero di Sbardella passi senza traumi, anzi con reciproca soddisfazione dei contenuti, nelle mani più pulite e presentabili di Franco Marini.

C'è questa stretta, che può rivelarsi mortale per il Pds. Come supararla? In primo luogo bisogna fare chiarezza. Chi sa, parli. Le pratiche consociative devono essere svelate nei loro meccanismi più intimi. Da esse bisogna che la città si liberi definitivamente. Come non capire che l'uscita del Pds dai comitati dei garanti delle Usl e dai Consigli di Amministrazione delle municipalizzate corrisponde all'esigenza di prendere le distanze dall'attuale sistema di potere come si configura. Separazione e distacco sono misure di credibilità necessarie, indispensabili. Allo stesso modo i nostri rapporti con il sistema economico e quindi con la stessa lega delle Cooperative devono essere limpidi e trasparenti. Nessuna influenza e reciproche autonomie.

I processi di formazione dei gruppi dirigenti nella lega e nel partito non debbono condizionarsi reciprocamente. Si dice: il partito deve pur vivere, i costi della politica sono tanti. Ma tanti sono anche gli sprechi. Partito leggero o partito di massa? Io dico: il partito che ci possiamo permettere. Il partito che ci possiamo finanziare attraverso le due forme possibili: la capacità di autofinanziamento ed i contributi di un finanziamento pubblico che deve corrispondere, nelle forme e nelle entità, al grado di utilità che l'opinione pubblica assegna ai partiti. Questione morale come priorità e riforma del partito potrebbero essere i titoli di un prossimo congresso del Pds.

Ma le imprese credono nel libero mercato?

ANGIOLO MARRONI

Più si precisano i contorni delle inchieste giudiziarie milanesi (ma, a quanto parte, anche di istruttorie recenti a Roma) e più la questione morale si presenta, essenzialmente, come rapporto degenerato tra attività d'impresa e gestione della pubblica amministrazione. Colpisce infatti una costante: entrambi i partner hanno derogato ai loro «statuti». L'uno ha abbandonato l'esercizio dell'«intraprendere» – che significa competizione e rischio. L'altra, la pubblica amministrazione e la società politica che deve indirizzarla, ha rinunciato a esercitare il mandato del programmare e dal progettare.

Il fenomeno ha preso corpo a mano a mano che si è imposto lo strumento amministrativo della convenzione: un tipo di contratto che con la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto dell'Irpinia e della Basilicata è via via divenuto lo standard di ogni programma impegnativo di spesa. Quel che è paradossale che tali metodi sono stati fatti affermare propagandando il rispetto dei tempi urgenti di realizzazione e persino della convenienza economica. La catena di esempi funesti (comprese le infrastrutture del pacchetto «Italia '90») si incarica di seppellire definitivamente la credibilità di tali tesi. E intanto ci chiediamo che cosa accadrà per il programma dello Sdo, cioè del Sistema Direzionale Orientale. O forse il candidarsi dei consorzi vale a dissolvere i dubbi?

Con il ricorso ai contratti in convenzione è stato quasi del tutto eliminato il metodo dell'asta pubblica al massimo ribasso, che peraltro non fornisce affatto garanzie di correttezza, di economicità e di qualità dell'opera alla pubblica amministrazione. Ma la prassi che è invalsa consiste nell'aggirarsi attorno ai metodi che più di altri favoriscono l'espediente dell'accordo tra le imprese per predeterminare le assegnazioni truccate e le «convenienze» nella rotazione tra i vincitori.

È chiaro a questo punto come i fenomeni di corruzione e di concussione, oltre a rappresentare condotte criminose ben determinate, sono conseguenza del'avvenuto rovesciamento delle regole del mercato e della politica, intesa quale direttore delle scelte di spesa per lo sviluppo. Si è così affermato dall'inizio degli anni Ottanta un rapporto privilegiato tra potere pubblico e grandi concentrazioni imprenditoriali, a cominciare da quelle a partecipazione statale. Ne consegue la selezione «alla rovescia» dell'imprenditoria: prevale quella «protetta», spesso la meno innovativa, a più scadente organizzazione del lavoro, e incline a lucrare con i meccanismi delle perizie supplettive e delle revisioni dei prezzi. Alla piccola e alla media azienda, in molte occasioni, non è restato altro che acconciarsi, subendo un duplice ricatto: quello di trovarsi sotto il tallone di ferro del subappalto e quello di essere destinataria delle «ricadute quotidiane» di quei comportamenti inquinati e inquinanti, vale a dire della tangente imposta come comportamento «indiscutibile».

La rinuncia delle amministrazioni a programmare ha inoltre fatto recidere i collegamenti tra potere politico e intellettualità (a eccezione di quelli di mera clientela) e tra istituzioni e cultura, tra città e università. Contenuti concreti, metodi e meccanismi del governo della cosa pubblica vanno dunque cambiati. Il ritorno alla logica del progetto deve fare tutt'uno con la trasparenza del procedimento amministrativo, del formarsi delle scelte e delle decisioni. Qui c'è una netta caratterizzazione anche dei compiti della burocrazia: responsabilizzazione, autonoma nel suo ambito affinché non rappresenti, in alcune sue espressioni, il tramite tra la malapolitica e il sottobosco dell'affarismo. Certamente se nella sua attività contrattuale la pubblica amministrazione riproporrà le regole di mercato, questa direzione moralizzazione sarà agevolata.

Certe «pesanti eredità» del Pci, un pericolo per il nuovo Pds

BARBARA CANNATA *

L'ordine del giorno approvato dal Comitato federale romano il 6 maggio mette in evidenza una volontà determinata di cambiamento, di rottura con il passato (ad esempio l'uscita dalle Usl), e pone le basi per una più approfondita riflessione nella sinistra e in particolare nel Pds su programma, ruolo e forme organizzative di una forza politica moderna e progressista.

Informare, essere strumento di consapevolezza sociale, ed essere coerente nelle scelte, a cominciare da sé: ecco il ruolo di un partito moderno.

Occorre un Pds in «campagna elettorale permanente», che rafforzi il lavoro nel territorio, valorizzi l'impegno dei dirigenti locali e dei militanti e dia spazio alle forze nuove che attendono di essere liberate, che renda le sezioni strumenti di iniziativa politica e luoghi di espressione dei cittadini e delle tante realtà associative di base che nascono spontaneamente nei quartieri. Un partito che sia in relazione costante con la gente, che costruisca anche forme – penso ai centri dei diritti – di servizio ma insieme di protagonismo dei cittadini, che impegni gli eletti, gli amministratori locali, gli ex parlamentari nel territorio, che trasformi i gruppi consiliari in luoghi di progettualità e di confronto con realtà sociali, stabili e permanenti.

Un Pds senza «eredità» quali il consociativismo, l'affarismo dei singoli, il «correntismo», il coincidere dei ruoli dirigenti con gli apparati funzionariali. Sono altre e di ben più alto valore culturale ed etico le autentiche eredità del Pci. Questa è una delle partite più importanti che si deve giocare oggi il nuovo partito, con coraggio e determinazione. Come possiamo pensare di essere un nuovo partito se, ad esempio, tutto l'apparato dei funzionari Pds è ancora «ereditato» dal Pci? Se, quindi, il modo di pensare la sua organizzazione, ramificazione territoriale, i tempi della politica vengono comuque proposti da un apparato che, al di là delle personali capacità, può solo procedere con schemi vecchi?

Queste forze umane, ad esempio, potrebbero essere «riconvertite» nelle zone, come capaci competenze per le locali direzioni politiche. Pochi funzionari, pagati bene. Tanti dirigenti, responsabili di progetti, collaboratori a tempo, che seguano la progettazione e la realizzazione di obiettivi e programmi a termine; budget e strumenti di autofinanziamento a disposizione per le zone, che le renda autonome e che permetta loro di dotarsi di mezzi efficaci e moderni di comunicazione. Il tutto coordinato da un centro che sia trasparente, agile, leggero e capace. Un gruppo dirigente vero, autentico nuovo, (non gli attuali federale e direzione, elefantiache strutture poco decisionali e fatte per «aree») che va distinto nettamente dfall'apparato funzionariale. I migliori, e solo loro, dovranno dirigerci: quelli che, al di là delle appartenenze, siano capaci di guidarci con creatività, onestà e lealtà.

La logica di corrente (che è altra cosa ovviamente dalle «diversità» di posizioni, una delle più salutari novità del Pds) ha imposto cordate, il non contaminarsi, il non riconoscere l'altrui valore, il ricavarsi spazi per quel che si rappresenta e non per quel che si è o si vale. Essa ha imposto, ad esempio, candidati non sempre riconoscibili dagli elettori come portatori di domande sociali nelle istituzioni, ma casomai «cavalli su cui puntare» per aree politiche o «settori» della società vogliamo dire «lobbies» per intenderci meglio?); ha imposto campagne elettorali personali, sostenute da «imprenditori amici», lettere, biglietti, cene, salotti e via di seguito. Quella logica di corrente che, purtroppo, nell'ultimo comitato federale ha visto votare contro l'odg presentato da Leoni l'area riformista (con relativa dichiarazione ufficiale) al termine di un dibattito alto, critico, ricco di spunti, fuori dalle logiche di cordata, spassionato, in cui – per la prima volta – ognuno esordiva con «io penso» e non con «noi pensiamo».

Un'ultima battuta sulla questione morale: oggi è ancora sufficiente essere puliti per non sentirsi comunque responsabili? Se alcuni partiti hanno fatto della corruzione e dell'affarismo la propria strategia, occupando illegittimamente lo stato e le istituzioni, ciò non è stato per il Pci prima e per il Pds oggi. Ma ancora non basta per sentirci «puliti» e per essere «assolti» dalla gente. Occhetto ci chiede di «lanciare un messaggio che dia fiducia ai cittadini». Ci chiede «atti emblematici». Ci chiede ciò che la gente ci ha sempre chiesto: cambiare la politica ed insieme cambiare noi stessi. Uscire dalle Usl, ad esempio, è un atto chiaro. Altrettanto chiaramente, però, dobbiamo essere noi, e non aspettare la magistratura, ad indagare su affari e clientele, a prendere le distanze da chi nel Pds non agisce con trasparenza. Non solo: dobbiamo eliminare ogni forma di «microcorruzione», quella che non ha gli estremi di legge per essere inquisita, ma che porta ad usi privatistici o di cordata di posizioni pubbliche o di rensponsabilità di partito, e che è divenuta costume, di pochi per fortuna, anche nel nostro partito.

A proposito di «atti emblematici»: potremmo chiedere, per esempio, a tutti i dipendenti pubblici del Pds (ma non solo) della capitale di usare il proprio tempo di lavoro per rendere più efficienti i servizi, mostrando alla gente di essere innanzitutto onesti cittadini e lavoratori capaci, e di lanciare una campagna di informazione su diritti e doveri del cittadino e dei pubblici dipendenti; non nascondere più fasce di «clientelismo» e di privilegi che si perpetuano da decenni; separare nei fatti, dal piccolo del proprio posto di lavoro, la politica dall'amministrazione. E dare un nome ed un segno di riconoscimento a questa campagna di informazione-moralizzazione. Il rifiuto di «posizioni comode» è il primo indizio per identificare una «brava persona». Cominciamo a dare esempio: tanti piccoli scomodi semplici capipopolo di un partito semplicemente e scomodamente nuovo.

** del Comitato federale Pds*

MAURIZIO VENAFRO *

Non saremmo forse onesti fino in fondo se non considerassimo nelle nostre valutazioni sul voto romano due elementi importanti che hanno aiutato il partito a raggiungere questo risultato: 1) il primo è stato la presenza qui a Roma nella campagna elettorale del segretario nazionale del partito che (lo abbiamo visto dagli errori clamorosi che si sono registrati in tutta Italia e nella nostra città) è molto più conosciuto dello stesso simbolo del Pds. 2) Il secondo è che il voto della nostra città ha una componente non trascurabile di voto d'opinione, un voto estremamente fluttuante che risponde molto, sicuramente più che in altre zone del paese, a sollecitazioni di politica nazionale. Dico questo non per sminuire o non riconoscere l'impegno profuso da ciascuno di noi per conquistare consensi al Pds e per costruire, nella temperie di una campagna elettorale difficilissima, il nuovo partito; ma solo per essere consapevoli della situazione che abbiamo di fronte, per cercare di capire meglio quali strumenti e quali vie seguire per radicare definitivamente il nostro partito nella società romana. Essere consapevoli; si lo voglio dire con molta chiarezza: a me il partito romano, spesso, su alcune questioni, non sembra un partito consapevole, un partito formato, un partito in cui le idee e le informazioni siano patrimonio collettivo, generale di un gruppo vasto di compagni, dirigenti della Federazione, dirigenti più periferici e compagni delle sezioni. Ho l'impressione continuamente che solo chi per il proprio lavoro, per la propria responsabilità, come amministatore o come responsabile di settori di lavoro, si avvicini a determinate materie sia poi in grado di decidere o semplicemente ragionare su tutte le questioni più urgenti della nostra vita cittadina. E che la gran parte del partito debba invece esercitarsi in un'attenta lettura dei giornali della capitale solo per capire i termini delle questioni dibattute.

Se non si supera questo iato si corre il rischio serio di avere un gruppo di compagni che per quanto illuminati siano, sono però orfani di un confronto critico necessario con il resto del partito. Nei prossimi anni (anni, non mesi o settimane) saremo impegnati a Roma a discutere nei progetti di Roma Capitale, di Sdo, insomma di materia urbanistica. Quanti di noi non dico potranno esprimersi nel merito, ma potranno avere ben chiara la partita che si gioca nella nostra città, le forse politiche, i sistemi economici, gli interessi che si muovono nel ridisegno urbanistico e produttivo di Roma? Penso solo pochi hanno al momento le coordinate giuste per muoversi autonomamente su questa materia. Sono convinto che le stesse difficoltà le incontreremmo se facessimo lo stesso discorso sulle nostre politiche sociali nella capitale del 2000. Avverto insomma che sul terreno dell'analisi della città abbiamo bisogno a Roma di un profilo programmatico più chiaro. E credo che per avviare un lavoro programmatico serio, di riflessione, nel gruppo dirigente e nelle sezioni, ci sia bisogno di modificare il nostro modo di operare prevedendo un costante e continuo lavoro di formazione e di informazione del gruppo dirigente più largo del partito. Dico tutto ciò perché credo che per tutti noi il valore simbolico di quello che sta succedendo a Milano in questi giorni è immenso.

I partiti agli occhi della gente già prima erano tutti uguali, ora lo sono ancora di più, indubbiamente il partito come l'abbiamo inteso tutti noi fino ad oggi, come uno dei più efficaci strumenti di partecipazione democratica alla vita repubblicana è in crisi agli occhi dell'opinione pubblica. Noi abbiamo una responsabilità ed una grande possibilità: quella di mostrare con i fatti che questo non è vero. Allora dico: perchè non costruire qui a Roma, oltre agli incontri ipotizzati dal C.F. sul programma e sul partito, un appuntamento in cui fomiamo, come facemmo ormai anni luce fa con «Roma da slegare», una nostra analisi aggiornata su Roma e soprattutto una nuova mappa dei poteri della città, aggiornata al '92? Una cosa da fare subito, magari insieme ad altre forze dell'opposizione; una cosa, comunque, che è giusto faccia un partito politico come il nostro, nato per riformare la politica e costruire una nuova speranza per l'Italia. Questo, a mio parere, il primo impegno programmatico serio che dobbiamo assumere come gruppo dirigente, costruire un partito consapevole, critico, che sia in grado di rappresentare la sintesi più alta della sua ricchezza culturale interna, e non solo rappresentare il meglio di ciascuna componente in un sistema fatto di settori non comunicanti.

** del Comitato federale Pds*

AGENDA

Ieri minima 12 massima 28

Oggi il sole sorge a le 5,46 e tramonta alle 20,27

MOSTRE

Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli, Via del Corso. Orario continuato lunedì-domenica 10-22. Ingresso lire 11.000. Fino al 24 maggio.

Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista, dei suoi allievi e di copisti. 151 opere, provenienti dal Louvre e da altri 16 grandi musei di tutto il mondo. Accademia di Francia, Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1. Orario 10-20; prenotazione per le scuole e per le visite guidate al tel. 67.61.270. Fino al 24 maggio.

Piranesi architetto. Ventitre grandi disegni e altri fogli provenienti dalle collezioni Pierpont Morgan di New York e Avery Architectural della Columbia University. Accademia Americana, Via Angelo Masina 5. Orario: 10-13 e 16-20, festivi 10-17. Fino al 5 luglio.

Molteplici culture. Itinerari dell'arte in un mondo che cambia. A raccolta uno sterminato numero di artisti, per una iniziativa curata da Carolyn Christov Bakargev e Ludovico Pratesi. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio 13. Orario 9-13 e 17-19.30 (chiuso lunedì). Da oggi (esposizione e numerosi interventi) fino al 19 giugno.

Barcellona città olimpica. Analizzata in più sezioni tematiche la città cxatalana che sarà sede delle prossime olimpiadi. Eur, Palazzo della Civiltà. Orario: 10-21, sabato e domenica 10-22. Fino al 14 giugno.

TACCUINO

Pullman contro l'embargo. I promotori della Campagna contro l'embargo organizzano un pullman per partecipare alla manifestazione che si terrà il 23 maggio a Taranto contro la nuova base militare e il dispiegamento degli F16, per una soluzione pacifica della crisi libica e per sollecitare il ritorno al dialogo nella ex Jugoslavia. Per prenotare chiamare il 485657 - fax 483595: entro giovedì 21/5.

Nero su bianco. Si chiama così la nuova collana, nata dalla collaborazione tra gli Editori Laterza e il quotidiano La Stampa, che viene presentata oggi presso la sede degli Editori Laterza, in via di Villa Sacchetti 17. Partecipano Ernesto Galli della Loggia, Paolo Guzzanti, Vito Laterza e Paolo Mieli. Alle 11.

L'antifascismo tra le due guerre. Il seminario promosso dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico si conclude oggi con una discussione su «Consenso e fine del consenso» cui parteciperà Ettore Scola. Seguirà la proiezione del film «Una giornata particolare» dello stesso regista. Alle 11 presso l'aula grande del Dipartimento degli Studi storici dal Medioevo all'età contemporanea della facoltà di Lettere a La Sapienza.

Emergenza casa. Oggi alle 17.30, presso la sala del Santa Maria della Pietà, assemblea pubblica organizzata dall'Unio e Inquilini. I cittadini interessati, gli sfrattati, le associazioni e i comitati degli inquilini sono invitati a partecipare. Per informazioni chiamare il 4882374.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Rai Tv: c/o sez. Mazzini ore 19 assemblea su situazione politica (U. Vetere).

Sez. Postelegrafonici: c/o sez. Garbatella assemblea su analisi del voto, situazione politica (M. Brutti).

Sez. Centocelle: ore 18.30 assemblea su questione morale.

I Unione circoscrizionale: c/o sez. Ripa Grande ore 18.30 riunione su Centro dei Diritti (S. Paparo).

Avviso: è convocata per mercoledì 20 maggio alle ore 17.30 c/o sez. Pds Alberone il coordinamento cittadino dei centri «Non per favore ma per diritto».

Avviso urgente: si comunica che l'iniziativa «Il Pds di Roma ha deciso: mai più enti lottizzati», prevista per mercoledì 20 maggio alle ore 10.30 c/o il Cinema Capranichetta, con la partecipazione di Carlo Leoni e Achille Occhetto, non può più avere luogo per urgenti impegni politici.

UNIONE REGIONALE

Federazione Castelli: in Federazione ore 17.30 attivo segretari di sezione e amministratori su festa Unità (V. Rinaldi); Genazzano ore 18 incontro su legge regionale sullo sport (Carella); in Federazione ore 18 riunione area riformista (Matteoli, Rugghia).

Federazione Civitavecchia: Ladispoli ore 21 Cd (Barbaranelli, Filippi); mercoledì 20/5 ore 18 in Federazione Cf su Questione morale e governo Enti Locali (Ranalli, Tidei, Barbaranelli, Falomi).

Federazione Frosinone: in Federazione ore 15 conferenza stampa Pds su crisi Amministrazione provinciale, presentazione del preambolo sulla questione morale e della proposta programmatica del Pds (De Angelis, Riccardi); Tecchiena ore 21 Cd (De Angelis, Mazzocchi).

Federazione Rieti: in Federazione ore 17 direzione prov.le e gruppi comune e provincia (Bianchi); Poggio Bustone ore 21 Cd.

Federazione Tivoli: in Federazione ore 18 riunione area riformista (Marroni, Sartori, Amici); la riunione del Cf convocata per mercoledì 20/5 è spostata a giovedì 21/5.

Federazione Viterbo: Valentano ore 21 assemblea iscritti.

PICCOLA CRONACA

Sospesa l'iniziativa con Achille Occhetto al cinema Capranichetta. Per inderogabili impegni parlamentari del segretario del Pds, l'iniziativa sulla questione morale, prevista per domani al cinema Capranichetta, è stata rinviata a data da destinarsi.

AVVISO URGENTE

Si comunica che la manifestazione su: **«Il Pds di Roma ha deciso: mai più enti lottizzati»**, con Carlo Leoni e Achille Occhetto, prevista per mercoledì 20 maggio alle ore 10.30 c/o il cinema Capranichetta, non avrà più luogo.

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
Incontro autori - lettori
Casa della Cultura - Società editrice il Mulino
Guido Bolaffi - Giorgio Cremaschi
Ottaviano Del Turco
presentano il volume di
Aris Accornero
La parabola del sindacato
Ascesa e declino di un cultura
sarà presente l'autore
Oggi 19 maggio 1992 - ore 18
Roma - Casa della Cultura
Largo Arenula, 26